

In serata il generale Nimeiry sembrava aver soffocato la rivolta

Ribellione militare ieri nel Sudan Aspri scontri a Khartum e Omdurman

Il colpo di Stato è scattato all'alba, nel momento in cui il presidente rientrava in aereo da Parigi per ripartire alla volta del « vertice » dell'OUA - Si è combattuto per tutto il giorno con l'impiego di mezzi corazzati - La situazione è ancora confusa

Battaglia a Beirut nel campo assediato

Bombardati dai siriani i rinforzi palestinesi diretti a Tell Zaatar

Appello di personalità per il ritiro delle truppe di Damasco — Soldati israeliani sparano contro una manifestazione a Nablus: un morto e trenta feriti

BEIRUT, 2. Al termine di una nuova giornata di feroci combattimenti, anche a corpo a corpo, intorno al campo palestinese di Tell Zaatar, assediato da dieci giorni dalle milizie della destra, la radio di Franco e l'agenzia egiziana MEN hanno annunciato il raggiungimento di un ennesimo accordo di tregua, che dovrebbe entrare in vigore alle 24 di oggi. L'accordo sarebbe stato raggiunto, per la mediazione del segretario della Lega araba Mahmoud Bad, incontratosi oggi a Jeneh con il presidente Franco e messi in contatto telefonico con gli esponenti progressisti. Finora comunque i combattimenti continuano.

Stamani la radio falangista aveva dato l'annuncio che 6.000 armati con 130 mezzi blindati erano ripartiti a pattugliare le vie della capitale. Sono state sparate raffiche di mitragliatrice in aria allo scopo di disperdere gruppi di dimostranti. Ieri era stato dichiarato lo stato di emergenza (sospensione delle garanzie individuali previste dalla costituzione).

Le decisioni del governo sono state prese per far fronte ai disordini seguiti agli annunci di una politica di austerità e di aumento di alcuni prezzi (la benzina del centro per cento).

Luigi Cristiano

La moglie Elena e i figli lo ricordano con immutato dolore e sottoscrivono L. 10.000 a l'Unità.

Il 4. anniversario dalla scomparsa del vecchio militante della Sezione Palmiro Togliatti di Cosenza compie

LUIGI CRISTIANO

La moglie Elena e i figli lo ricordano con immutato dolore e sottoscrivono L. 10.000 a l'Unità.

Il 4. anniversario dalla scomparsa del vecchio militante della Sezione Palmiro Togliatti di Cosenza compie

LUIGI CRISTIANO

La moglie Elena e i figli lo ricordano con immutato dolore e sottoscrivono L. 10.000 a l'Unità.

Il 4. anniversario dalla scomparsa del vecchio militante della Sezione Palmiro Togliatti di Cosenza compie

LUIGI CRISTIANO

La moglie Elena e i figli lo ricordano con immutato dolore e sottoscrivono L. 10.000 a l'Unità.

Il 4. anniversario dalla scomparsa del vecchio militante della Sezione Palmiro Togliatti di Cosenza compie

LUIGI CRISTIANO

La moglie Elena e i figli lo ricordano con immutato dolore e sottoscrivono L. 10.000 a l'Unità.

Il 4. anniversario dalla scomparsa del vecchio militante della Sezione Palmiro Togliatti di Cosenza compie

LUIGI CRISTIANO

La moglie Elena e i figli lo ricordano con immutato dolore e sottoscrivono L. 10.000 a l'Unità.

Il 4. anniversario dalla scomparsa del vecchio militante della Sezione Palmiro Togliatti di Cosenza compie

LUIGI CRISTIANO

La moglie Elena e i figli lo ricordano con immutato dolore e sottoscrivono L. 10.000 a l'Unità.

Il 4. anniversario dalla scomparsa del vecchio militante della Sezione Palmiro Togliatti di Cosenza compie

LUIGI CRISTIANO

La moglie Elena e i figli lo ricordano con immutato dolore e sottoscrivono L. 10.000 a l'Unità.

Il 4. anniversario dalla scomparsa del vecchio militante della Sezione Palmiro Togliatti di Cosenza compie

LUIGI CRISTIANO

La moglie Elena e i figli lo ricordano con immutato dolore e sottoscrivono L. 10.000 a l'Unità.

Il 4. anniversario dalla scomparsa del vecchio militante della Sezione Palmiro Togliatti di Cosenza compie

LUIGI CRISTIANO

La moglie Elena e i figli lo ricordano con immutato dolore e sottoscrivono L. 10.000 a l'Unità.

Il 4. anniversario dalla scomparsa del vecchio militante della Sezione Palmiro Togliatti di Cosenza compie

LUIGI CRISTIANO

La moglie Elena e i figli lo ricordano con immutato dolore e sottoscrivono L. 10.000 a l'Unità.

Il 4. anniversario dalla scomparsa del vecchio militante della Sezione Palmiro Togliatti di Cosenza compie

LUIGI CRISTIANO

La moglie Elena e i figli lo ricordano con immutato dolore e sottoscrivono L. 10.000 a l'Unità.

Il 4. anniversario dalla scomparsa del vecchio militante della Sezione Palmiro Togliatti di Cosenza compie

LUIGI CRISTIANO

La moglie Elena e i figli lo ricordano con immutato dolore e sottoscrivono L. 10.000 a l'Unità.

Il 4. anniversario dalla scomparsa del vecchio militante della Sezione Palmiro Togliatti di Cosenza compie

LUIGI CRISTIANO

in tutti i Paesi in sostegno di questi movimenti e per tentare ogni manovra di ulteriori interventi da qualunque parte vengano tentati. L'appello è stato sottoscritto, tra gli altri, dagli italiani Riccardo Lombardi, Luigi Agnoletti, Marco Ramat, Tullio Vinsy, Giovanni Franzoni, Ruggiero Orfei, Davide Maria Turoldo, Giorgio Spini, Giorgio Girardet, Umberto Vivarelli, ediana Castellina, Natalia Ginzburg, dagli americani Noam Chomsky, Richard Falk, Wilfred Burchett, Michael Parenti, dai francesi Michèle Beauvillier, Leo Matras, Gaston Gosselin, Claude Gault, André Laudouze, Albert Paul Leroy, Paul Nèol, Jacques Maurice Barth, padre George Casalis, padre Robert Daviez, padre Roger Parmenier, Jean-Pierre Vigier, Theodore Monod, Alfred Manesier.

NABLUS, 2. Un altro arabo è stato ucciso e decine di dimostranti sono rimasti feriti oggi a Nablus, sulla sponda occidentale del Giordania occupata dalle truppe di Israele, allorché i soldati di Tel Aviv hanno aperto il fuoco contro una manifestazione popolare. Un giornalista testimone della nuova tragica repressione ha riferito di aver visto le truppe israeliane sparare contro centinaia di dimostranti palestinesi che protestavano contro un nuovo aumento delle tasse (del 18%) fissato dal governo di Tel Aviv.

Fonti militari hanno da parte loro riferito che i dimostranti sono penetrati nel quartiere cristiano di Nablus gridando slogan in favore della fazione araba impegnata nella guerra civile in Libano. Fonti arabe hanno comunicato che il fuoco delle truppe di occupazione ha ucciso Jamal Shamir e ferito circa 30 altri dimostranti e giornalisti.

TEHERAN, 2. Quattro oppositori — due uomini e due donne — sono stati assassinati ieri dalla polizia segreta del regime a Teheran, a soli tre giorni dall'uccisione di altri 11 patrioti. I due sanguinosi episodi sono collegati fra loro: martedì infatti la SAVAK sostenne di avere « sgominato il quartier generale dei terroristi comunisti », nella zona dell'aeroporto di Mehrabad; ieri una nuova sparatoria si è avuta, secondo le autorità, « nel tentativo di catturare i terroristi superstiti » della battaglia di martiri. In realtà, si tratta di formulazioni propagandistiche del regime, si è trattato in entrambi i casi

di uccisioni freddamente premeditate, secondo la prassi oramai consolidata dalla SAVAK e che mira al tempo stesso a sterminare gli elementi attivi dell'opposizione e a terrorizzare la popolazione. La quadruplice uccisione di cui cadde vittima il più massimista dirigente del PC, a cominciare dal segretario generale Abdel Khalek Mahjoub e quello del 5 settembre dello scorso anno, soffocato nel giro di poche ore. Anche in questa occasione, la repressione ordinata da Nimeiry era stata spietata ed era culminata nella esecuzione di 15 militari e civili.

TEHERAN, 2. Quattro oppositori — due uomini e due donne — sono stati assassinati ieri dalla polizia segreta del regime a Teheran, a soli tre giorni dall'uccisione di altri 11 patrioti. I due sanguinosi episodi sono collegati fra loro: martedì infatti la SAVAK sostenne di avere « sgominato il quartier generale dei terroristi comunisti », nella zona dell'aeroporto di Mehrabad; ieri una nuova sparatoria si è avuta, secondo le autorità, « nel tentativo di catturare i terroristi superstiti » della battaglia di martiri. In realtà, si tratta di formulazioni propagandistiche del regime, si è trattato in entrambi i casi

di uccisioni freddamente premeditate, secondo la prassi oramai consolidata dalla SAVAK e che mira al tempo stesso a sterminare gli elementi attivi dell'opposizione e a terrorizzare la popolazione. La quadruplice uccisione di cui cadde vittima il più massimista dirigente del PC, a cominciare dal segretario generale Abdel Khalek Mahjoub e quello del 5 settembre dello scorso anno, soffocato nel giro di poche ore. Anche in questa occasione, la repressione ordinata da Nimeiry era stata spietata ed era culminata nella esecuzione di 15 militari e civili.

TEHERAN, 2. Quattro oppositori — due uomini e due donne — sono stati assassinati ieri dalla polizia segreta del regime a Teheran, a soli tre giorni dall'uccisione di altri 11 patrioti. I due sanguinosi episodi sono collegati fra loro: martedì infatti la SAVAK sostenne di avere « sgominato il quartier generale dei terroristi comunisti », nella zona dell'aeroporto di Mehrabad; ieri una nuova sparatoria si è avuta, secondo le autorità, « nel tentativo di catturare i terroristi superstiti » della battaglia di martiri. In realtà, si tratta di formulazioni propagandistiche del regime, si è trattato in entrambi i casi

di uccisioni freddamente premeditate, secondo la prassi oramai consolidata dalla SAVAK e che mira al tempo stesso a sterminare gli elementi attivi dell'opposizione e a terrorizzare la popolazione. La quadruplice uccisione di cui cadde vittima il più massimista dirigente del PC, a cominciare dal segretario generale Abdel Khalek Mahjoub e quello del 5 settembre dello scorso anno, soffocato nel giro di poche ore. Anche in questa occasione, la repressione ordinata da Nimeiry era stata spietata ed era culminata nella esecuzione di 15 militari e civili.

TEHERAN, 2. Quattro oppositori — due uomini e due donne — sono stati assassinati ieri dalla polizia segreta del regime a Teheran, a soli tre giorni dall'uccisione di altri 11 patrioti. I due sanguinosi episodi sono collegati fra loro: martedì infatti la SAVAK sostenne di avere « sgominato il quartier generale dei terroristi comunisti », nella zona dell'aeroporto di Mehrabad; ieri una nuova sparatoria si è avuta, secondo le autorità, « nel tentativo di catturare i terroristi superstiti » della battaglia di martiri. In realtà, si tratta di formulazioni propagandistiche del regime, si è trattato in entrambi i casi

di uccisioni freddamente premeditate, secondo la prassi oramai consolidata dalla SAVAK e che mira al tempo stesso a sterminare gli elementi attivi dell'opposizione e a terrorizzare la popolazione. La quadruplice uccisione di cui cadde vittima il più massimista dirigente del PC, a cominciare dal segretario generale Abdel Khalek Mahjoub e quello del 5 settembre dello scorso anno, soffocato nel giro di poche ore. Anche in questa occasione, la repressione ordinata da Nimeiry era stata spietata ed era culminata nella esecuzione di 15 militari e civili.

TEHERAN, 2. Quattro oppositori — due uomini e due donne — sono stati assassinati ieri dalla polizia segreta del regime a Teheran, a soli tre giorni dall'uccisione di altri 11 patrioti. I due sanguinosi episodi sono collegati fra loro: martedì infatti la SAVAK sostenne di avere « sgominato il quartier generale dei terroristi comunisti », nella zona dell'aeroporto di Mehrabad; ieri una nuova sparatoria si è avuta, secondo le autorità, « nel tentativo di catturare i terroristi superstiti » della battaglia di martiri. In realtà, si tratta di formulazioni propagandistiche del regime, si è trattato in entrambi i casi

di uccisioni freddamente premeditate, secondo la prassi oramai consolidata dalla SAVAK e che mira al tempo stesso a sterminare gli elementi attivi dell'opposizione e a terrorizzare la popolazione. La quadruplice uccisione di cui cadde vittima il più massimista dirigente del PC, a cominciare dal segretario generale Abdel Khalek Mahjoub e quello del 5 settembre dello scorso anno, soffocato nel giro di poche ore. Anche in questa occasione, la repressione ordinata da Nimeiry era stata spietata ed era culminata nella esecuzione di 15 militari e civili.

TEHERAN, 2. Quattro oppositori — due uomini e due donne — sono stati assassinati ieri dalla polizia segreta del regime a Teheran, a soli tre giorni dall'uccisione di altri 11 patrioti. I due sanguinosi episodi sono collegati fra loro: martedì infatti la SAVAK sostenne di avere « sgominato il quartier generale dei terroristi comunisti », nella zona dell'aeroporto di Mehrabad; ieri una nuova sparatoria si è avuta, secondo le autorità, « nel tentativo di catturare i terroristi superstiti » della battaglia di martiri. In realtà, si tratta di formulazioni propagandistiche del regime, si è trattato in entrambi i casi

di uccisioni freddamente premeditate, secondo la prassi oramai consolidata dalla SAVAK e che mira al tempo stesso a sterminare gli elementi attivi dell'opposizione e a terrorizzare la popolazione. La quadruplice uccisione di cui cadde vittima il più massimista dirigente del PC, a cominciare dal segretario generale Abdel Khalek Mahjoub e quello del 5 settembre dello scorso anno, soffocato nel giro di poche ore. Anche in questa occasione, la repressione ordinata da Nimeiry era stata spietata ed era culminata nella esecuzione di 15 militari e civili.

TEHERAN, 2. Quattro oppositori — due uomini e due donne — sono stati assassinati ieri dalla polizia segreta del regime a Teheran, a soli tre giorni dall'uccisione di altri 11 patrioti. I due sanguinosi episodi sono collegati fra loro: martedì infatti la SAVAK sostenne di avere « sgominato il quartier generale dei terroristi comunisti », nella zona dell'aeroporto di Mehrabad; ieri una nuova sparatoria si è avuta, secondo le autorità, « nel tentativo di catturare i terroristi superstiti » della battaglia di martiri. In realtà, si tratta di formulazioni propagandistiche del regime, si è trattato in entrambi i casi

di uccisioni freddamente premeditate, secondo la prassi oramai consolidata dalla SAVAK e che mira al tempo stesso a sterminare gli elementi attivi dell'opposizione e a terrorizzare la popolazione. La quadruplice uccisione di cui cadde vittima il più massimista dirigente del PC, a cominciare dal segretario generale Abdel Khalek Mahjoub e quello del 5 settembre dello scorso anno, soffocato nel giro di poche ore. Anche in questa occasione, la repressione ordinata da Nimeiry era stata spietata ed era culminata nella esecuzione di 15 militari e civili.

TEHERAN, 2. Quattro oppositori — due uomini e due donne — sono stati assassinati ieri dalla polizia segreta del regime a Teheran, a soli tre giorni dall'uccisione di altri 11 patrioti. I due sanguinosi episodi sono collegati fra loro: martedì infatti la SAVAK sostenne di avere « sgominato il quartier generale dei terroristi comunisti », nella zona dell'aeroporto di Mehrabad; ieri una nuova sparatoria si è avuta, secondo le autorità, « nel tentativo di catturare i terroristi superstiti » della battaglia di martiri. In realtà, si tratta di formulazioni propagandistiche del regime, si è trattato in entrambi i casi

di uccisioni freddamente premeditate, secondo la prassi oramai consolidata dalla SAVAK e che mira al tempo stesso a sterminare gli elementi attivi dell'opposizione e a terrorizzare la popolazione. La quadruplice uccisione di cui cadde vittima il più massimista dirigente del PC, a cominciare dal segretario generale Abdel Khalek Mahjoub e quello del 5 settembre dello scorso anno, soffocato nel giro di poche ore. Anche in questa occasione, la repressione ordinata da Nimeiry era stata spietata ed era culminata nella esecuzione di 15 militari e civili.

TEHERAN, 2. Quattro oppositori — due uomini e due donne — sono stati assassinati ieri dalla polizia segreta del regime a Teheran, a soli tre giorni dall'uccisione di altri 11 patrioti. I due sanguinosi episodi sono collegati fra loro: martedì infatti la SAVAK sostenne di avere « sgominato il quartier generale dei terroristi comunisti », nella zona dell'aeroporto di Mehrabad; ieri una nuova sparatoria si è avuta, secondo le autorità, « nel tentativo di catturare i terroristi superstiti » della battaglia di martiri. In realtà, si tratta di formulazioni propagandistiche del regime, si è trattato in entrambi i casi

di uccisioni freddamente premeditate, secondo la prassi oramai consolidata dalla SAVAK e che mira al tempo stesso a sterminare gli elementi attivi dell'opposizione e a terrorizzare la popolazione. La quadruplice uccisione di cui cadde vittima il più massimista dirigente del PC, a cominciare dal segretario generale Abdel Khalek Mahjoub e quello del 5 settembre dello scorso anno, soffocato nel giro di poche ore. Anche in questa occasione, la repressione ordinata da Nimeiry era stata spietata ed era culminata nella esecuzione di 15 militari e civili.

TEHERAN, 2. Quattro oppositori — due uomini e due donne — sono stati assassinati ieri dalla polizia segreta del regime a Teheran, a soli tre giorni dall'uccisione di altri 11 patrioti. I due sanguinosi episodi sono collegati fra loro: martedì infatti la SAVAK sostenne di avere « sgominato il quartier generale dei terroristi comunisti », nella zona dell'aeroporto di Mehrabad; ieri una nuova sparatoria si è avuta, secondo le autorità, « nel tentativo di catturare i terroristi superstiti » della battaglia di martiri. In realtà, si tratta di formulazioni propagandistiche del regime, si è trattato in entrambi i casi

di uccisioni freddamente premeditate, secondo la prassi oramai consolidata dalla SAVAK e che mira al tempo stesso a sterminare gli elementi attivi dell'opposizione e a terrorizzare la popolazione. La quadruplice uccisione di cui cadde vittima il più massimista dirigente del PC, a cominciare dal segretario generale Abdel Khalek Mahjoub e quello del 5 settembre dello scorso anno, soffocato nel giro di poche ore. Anche in questa occasione, la repressione ordinata da Nimeiry era stata spietata ed era culminata nella esecuzione di 15 militari e civili.

TEHERAN, 2. Quattro oppositori — due uomini e due donne — sono stati assassinati ieri dalla polizia segreta del regime a Teheran, a soli tre giorni dall'uccisione di altri 11 patrioti. I due sanguinosi episodi sono collegati fra loro: martedì infatti la SAVAK sostenne di avere « sgominato il quartier generale dei terroristi comunisti », nella zona dell'aeroporto di Mehrabad; ieri una nuova sparatoria si è avuta, secondo le autorità, « nel tentativo di catturare i terroristi superstiti » della battaglia di martiri. In realtà, si tratta di formulazioni propagandistiche del regime, si è trattato in entrambi i casi

di uccisioni freddamente premeditate, secondo la prassi oramai consolidata dalla SAVAK e che mira al tempo stesso a sterminare gli elementi attivi dell'opposizione e a terrorizzare la popolazione. La quadruplice uccisione di cui cadde vittima il più massimista dirigente del PC, a cominciare dal segretario generale Abdel Khalek Mahjoub e quello del 5 settembre dello scorso anno, soffocato nel giro di poche ore. Anche in questa occasione, la repressione ordinata da Nimeiry era stata spietata ed era culminata nella esecuzione di 15 militari e civili.

TEHERAN, 2. Quattro oppositori — due uomini e due donne — sono stati assassinati ieri dalla polizia segreta del regime a Teheran, a soli tre giorni dall'uccisione di altri 11 patrioti. I due sanguinosi episodi sono collegati fra loro: martedì infatti la SAVAK sostenne di avere « sgominato il quartier generale dei terroristi comunisti », nella zona dell'aeroporto di Mehrabad; ieri una nuova sparatoria si è avuta, secondo le autorità, « nel tentativo di catturare i terroristi superstiti » della battaglia di martiri. In realtà, si tratta di formulazioni propagandistiche del regime, si è trattato in entrambi i casi

di uccisioni freddamente premeditate, secondo la prassi oramai consolidata dalla SAVAK e che mira al tempo stesso a sterminare gli elementi attivi dell'opposizione e a terrorizzare la popolazione. La quadruplice uccisione di cui cadde vittima il più massimista dirigente del PC, a cominciare dal segretario generale Abdel Khalek Mahjoub e quello del 5 settembre dello scorso anno, soffocato nel giro di poche ore. Anche in questa occasione, la repressione ordinata da Nimeiry era stata spietata ed era culminata nella esecuzione di 15 militari e civili.

TEHERAN, 2. Quattro oppositori — due uomini e due donne — sono stati assassinati ieri dalla polizia segreta del regime a Teheran, a soli tre giorni dall'uccisione di altri 11 patrioti. I due sanguinosi episodi sono collegati fra loro: martedì infatti la SAVAK sostenne di avere « sgominato il quartier generale dei terroristi comunisti », nella zona dell'aeroporto di Mehrabad; ieri una nuova sparatoria si è avuta, secondo le autorità, « nel tentativo di catturare i terroristi superstiti » della battaglia di martiri. In realtà, si tratta di formulazioni propagandistiche del regime, si è trattato in entrambi i casi

di uccisioni freddamente premeditate, secondo la prassi oramai consolidata dalla SAVAK e che mira al tempo stesso a sterminare gli elementi attivi dell'opposizione e a terrorizzare la popolazione. La quadruplice uccisione di cui cadde vittima il più massimista dirigente del PC, a cominciare dal segretario generale Abdel Khalek Mahjoub e quello del 5 settembre dello scorso anno, soffocato nel giro di poche ore. Anche in questa occasione, la repressione ordinata da Nimeiry era stata spietata ed era culminata nella esecuzione di 15 militari e civili.

TEHERAN, 2. Quattro oppositori — due uomini e due donne — sono stati assassinati ieri dalla polizia segreta del regime a Teheran, a soli tre giorni dall'uccisione di altri 11 patrioti. I due sanguinosi episodi sono collegati fra loro: martedì infatti la SAVAK sostenne di avere « sgominato il quartier generale dei terroristi comunisti », nella zona dell'aeroporto di Mehrabad; ieri una nuova sparatoria si è avuta, secondo le autorità, « nel tentativo di catturare i terroristi superstiti » della battaglia di martiri. In realtà, si tratta di formulazioni propagandistiche del regime, si è trattato in entrambi i casi

di uccisioni freddamente premeditate, secondo la prassi oramai consolidata dalla SAVAK e che mira al tempo stesso a sterminare gli elementi attivi dell'opposizione e a terrorizzare la popolazione. La quadruplice uccisione di cui cadde vittima il più massimista dirigente del PC, a cominciare dal segretario generale Abdel Khalek Mahjoub e quello del 5 settembre dello scorso anno, soffocato nel giro di poche ore. Anche in questa occasione, la repressione ordinata da Nimeiry era stata spietata ed era culminata nella esecuzione di 15 militari e civili.

TEHERAN, 2. Quattro oppositori — due uomini e due donne — sono stati assassinati ieri dalla polizia segreta del regime a Teheran, a soli tre giorni dall'uccisione di altri 11 patrioti. I due sanguinosi episodi sono collegati fra loro: martedì infatti la SAVAK sostenne di avere « sgominato il quartier generale dei terroristi comunisti », nella zona dell'aeroporto di Mehrabad; ieri una nuova sparatoria si è avuta, secondo le autorità, « nel tentativo di catturare i terroristi superstiti » della battaglia di martiri. In realtà, si tratta di formulazioni propagandistiche del regime, si è trattato in entrambi i casi

di uccisioni freddamente premeditate, secondo la prassi oramai consolidata dalla SAVAK e che mira al tempo stesso a sterminare gli elementi attivi dell'opposizione e a terrorizzare la popolazione. La quadruplice uccisione di cui cadde vittima il più massimista dirigente del PC, a cominciare dal segretario generale Abdel Khalek Mahjoub e quello del 5 settembre dello scorso anno, soffocato nel giro di poche ore. Anche in questa occasione, la repressione ordinata da Nimeiry era stata spietata ed era culminata nella esecuzione di 15 militari e civili.

TEHERAN, 2. Quattro oppositori — due uomini e due donne — sono stati assassinati ieri dalla polizia segreta del regime a Teheran, a soli tre giorni dall'uccisione di altri 11 patrioti. I due sanguinosi episodi sono collegati fra loro: martedì infatti la SAVAK sostenne di avere « sgominato il quartier generale dei terroristi comunisti », nella zona dell'aeroporto di Mehrabad; ieri una nuova sparatoria si è avuta, secondo le autorità, « nel tentativo di catturare i terroristi superstiti » della battaglia di martiri. In realtà, si tratta di formulazioni propagandistiche del regime, si è trattato in entrambi i casi

di uccisioni freddamente premeditate, secondo la prassi oramai consolidata dalla SAVAK e che mira al tempo stesso a sterminare gli elementi attivi dell'opposizione e a terrorizzare la popolazione. La quadruplice uccisione di cui cadde vittima il più massimista dirigente del PC, a cominciare dal segretario generale Abdel Khalek Mahjoub e quello del 5 settembre dello scorso anno, soffocato nel giro di poche ore. Anche in questa occasione, la repressione ordinata da Nimeiry era stata spietata ed era culminata nella esecuzione di 15 militari e civili.

TEHERAN, 2. Quattro oppositori — due uomini e due donne — sono stati assassinati ieri dalla polizia segreta del regime a Teheran, a soli tre giorni dall'uccisione di altri 11 patrioti. I due sanguinosi episodi sono collegati fra loro: martedì infatti la SAVAK sostenne di avere « sgominato il quartier generale dei terroristi comunisti », nella zona dell'aeroporto di Mehrabad; ieri una nuova sparatoria si è avuta, secondo le autorità, « nel tentativo di catturare i terroristi superstiti » della battaglia di martiri. In realtà, si tratta di formulazioni propagandistiche del regime, si è trattato in entrambi i casi

di uccisioni freddamente premeditate, secondo la prassi oramai consolidata dalla SAVAK e che mira al tempo stesso a sterminare gli elementi attivi dell'opposizione e a terrorizzare la popolazione. La quadruplice uccisione di cui cadde vittima il più massimista dirigente del PC, a cominciare dal segretario generale Abdel Khalek Mahjoub e quello del 5 settembre dello scorso anno, soffocato nel giro di poche ore. Anche in questa occasione, la repressione ordinata da Nimeiry era stata spietata ed era culminata nella esecuzione di 15 militari e civili.

TEHERAN, 2. Quattro oppositori — due uomini e due donne — sono stati assassinati ieri dalla polizia segreta del regime a Teheran, a soli tre giorni dall'uccisione di altri 11 patrioti. I due sanguinosi episodi sono collegati fra loro: martedì infatti la SAVAK sostenne di avere « sgominato il quartier generale dei terroristi comunisti », nella zona dell'aeroporto di Mehrabad; ieri una nuova sparatoria si è avuta, secondo le autorità, « nel tentativo di catturare i terroristi superstiti » della battaglia di martiri. In realtà, si tratta di formulazioni propagandistiche del regime, si è trattato in entrambi i casi

di uccisioni freddamente premeditate, secondo la prassi oramai consolidata dalla SAVAK e che mira al tempo stesso a sterminare gli elementi attivi dell'opposizione e a terrorizzare la popolazione. La quadruplice uccisione di cui cadde vittima il più massimista dirigente del PC, a cominciare dal segretario generale Abdel Khalek Mahjoub e quello del 5 settembre dello scorso anno, soffocato nel giro di poche ore. Anche in questa occasione, la repressione ordinata da Nimeiry era stata spietata ed era culminata nella esecuzione di 15 militari e civili.

TEHERAN, 2. Quattro oppositori — due uomini e due donne — sono stati assassinati ieri dalla polizia segreta del regime a Teheran, a soli tre giorni dall'uccisione di altri 11 patrioti. I due sanguinosi episodi sono collegati fra loro: martedì infatti la SAVAK sostenne di avere « sgominato il quartier generale dei terroristi comunisti », nella zona dell'aeroporto di Mehrabad; ieri una nuova sparatoria si è avuta, secondo le autorità, « nel tentativo di catturare i terroristi superstiti » della battaglia di martiri. In realtà, si tratta di formulazioni propagandistiche del regime, si è trattato in entrambi i casi

di uccisioni freddamente premeditate, secondo la prassi oramai consolidata dalla SAVAK e che mira al tempo stesso a sterminare gli elementi attivi dell'opposizione e a terrorizzare la popolazione. La quadruplice uccisione di cui cadde vittima il più massimista dirigente del PC, a cominciare dal segretario generale Abdel Khalek Mahjoub e quello del 5 settembre dello scorso anno, soffocato nel giro di poche ore. Anche in questa occasione, la repressione ordinata da Nimeiry era stata spietata ed era culminata nella esecuzione di 15 militari e civili.

TEHERAN, 2. Quattro oppositori — due uomini e due donne — sono stati assassinati ieri dalla polizia segreta del regime a Teheran, a soli tre giorni dall'uccisione di altri 11 patrioti. I due sanguinosi episodi sono collegati fra loro: martedì infatti la SAVAK sostenne di avere « sgominato il quartier generale dei terroristi comunisti », nella zona dell'aeroporto di Mehrabad; ieri una nuova sparatoria si è avuta, secondo le autorità, « nel tentativo di catturare i terroristi superstiti » della battaglia di martiri. In realtà, si tratta di formulazioni propagandistiche del regime, si è trattato in entrambi i casi

di uccisioni freddamente premeditate, secondo la prassi oramai consolidata dalla SAVAK e che mira al tempo stesso a sterminare gli elementi attivi dell'opposizione e a terrorizzare la popolazione. La quadruplice uccisione di cui cadde vittima il più massimista dirigente del PC, a cominciare dal segretario generale Abdel Khalek Mahjoub e quello del 5 settembre dello scorso anno, soffocato nel giro di poche ore. Anche in questa occasione, la repressione ordinata da Nimeiry era stata spietata ed era culminata nella esecuzione di 15 militari e civili.

IL CAIRO, 2. Drammatico tentativo a Khartum di rovesciare il regime del presidente sudanese El Nimeiry: reparti militari si sono ribellati nelle prime ore di stamane, proprio quando il generale Nimeiry stava rientrando in aereo da Parigi, ed hanno impegnato in aspri combattimenti i reparti lealisti. Civili armati si sono uniti ai ribelli, disarmando i poliziotti e affrontando nelle strade i sostenitori del presidente. I combattimenti sono continuati praticamente per tutta la giornata, a Khartum e nella vicina Omdurman (le due città sorgono l'una di fronte all'altra alla confluenza tra il Nilo Bianco e il Nilo Azzurro), con l'impiego di artiglieria e mezzi corazzati.

In serata, l'agenzia di stampa irakena — che era stata la prima a diramare la notizia sul colpo di Stato — ha annunciato che Nimeiry è riuscito a riprendere il sopravvento e a soffocare la ribellione. Tuttavia sembra che i combattimenti continuino e la situazione rimane estremamente confusa: non si hanno nemmeno notizie precise sulla sorte di Nimeiry. Solo Radio Giuba, che trasmette dal sud del Sudan, ha confermato lo scoppio della rivolta. Radio Omdurman tace, l'aeroporto internazionale è chiuso al traffico, le comunicazioni telefoniche e telex sono interrotte.

Come si è detto, tutto è cominciato intorno alle 5 di stamani (ora italiana). A quell'ora era previsto il ritorno di Nimeiry da Parigi (dove si era recato in visita privata); dopo una brevissima sosta, il presidente sarebbe dovuto ripartire per l'Isola di Mauritius, per partecipare alla seduta inaugurale del vertice dei capi di Stato e di governo dell'Organizzazione per l'Unità Africana. A Mauritius, tuttavia, l'aereo di Nimeiry non è mai arrivato. Secondo notizie non controllate giunte al Cairo, Nimeiry sarebbe riuscito ad allontanarsi in auto dall'aeroporto mentre questo veniva attaccato dai reparti ribelli.

Iniziali intorno all'aeroporto e al palazzo presidenziale, i combattimenti si sono via via estesi a larga parte della città di Khartum e alla vicina Omdurman; vi sarebbero stati aspri scontri anche all'interno del palazzo presidenziale. Nel pomeriggio, giovani armati sono stati visti percorrere le vie della capitale a bordo di autocarri immuniti da artiglieria del ribellione. Tuttavia gli scontri continuavano, e venivano impiegati anche mortari e lanciatazzeri.

In serata, come si è detto, l'agenzia e la radio irakena hanno annunciato che la rivolta era fallita. Poco dopo — verso le 19 — radio Giuba trasmetteva il seguente annuncio: « Alcuni armati in borghese si sono impadroniti della centrale dei telefoni e hanno interrotto le comunicazioni. Intanto il nostro presidente, Gafar Nimeiry, è arrivato da Parigi e ha preso immediatamente il comando della situazione. Le forze della rivoluzione popolare hanno schiacciato il tentativo colpo di Stato ».

I reparti lealisti hanno sicuramente ripreso il controllo della base militare di Al Shejran, presso Khartum, da dove mezzi corazzati sono stati visti in serata dirigersi verso l'aeroporto. In precedenza si erano avuti due tentativi di colpo di Stato militare contro Nimeiry: quello del 19 luglio 1971 — il cui fallimento fornì il pretesto per la feroce repressione anti-comunisti di cui caddero vittime i massimi dirigenti del PC, a cominciare dal segretario generale Abdel Khalek Mahjoub e quello del 5 settembre dello scorso anno, soffocato nel giro di poche ore. Anche in questa occasione, la repressione ordinata da Nimeiry era stata spietata ed era culminata nella esecuzione di 15 militari e civili.

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato il seguente telegramma a Saïd Barre segretario generale del Partito socialista rivoluzionario somalo: « Caro compagno Presidente desidero esprimere le mie più vive felicitazioni per la sua elezione a Segretario generale del Partito socialista rivoluzionario somalo. La nascita del Partito socialista rivoluzionario somalo rappresenta una nuova, importante tappa nel processo della vostra rivoluzione per la costruzione di una Somalia democratica e socialista. A nome del Comitato centrale del nostro Partito e mio personale, rivolgo a lei, ai dirigenti del Partito socialista rivoluzionario, al popolo somalo, i sentimenti della più solida amicizia, unitamente agli auguri fraterni di buon lavoro e di ulteriori successi ».

TELEGRAMMA di Berlinguer a Siad Barre

In un discorso ai lavoratori di Katowice

Preannunciate da Giersek modifiche al decreto sui prezzi alimentari

Alla manifestazione hanno assistito 15.000 lavoratori — Dura condanna dei saccheggi e dei danneggiamenti — Ribadita la volontà del governo di seguire la via democratica della consultazione con il popolo

Dal nostro inviato

VARSAVIA, 2. Il provvedimento sugli aumenti dei prezzi alimentari in Polonia verrà modificato. Questo annuncio è stato dato oggi da Edward Giersek, primo segretario del POUP, durante il discorso tenuto a Katowice davanti a 15.000 lavoratori della regione. La allocuzione era molto attesa dato che Giersek parlava per la prima volta in pubblico dopo le proteste e gli scioperi della settimana scorsa. Alla manifestazione ripresa in diretta da televisione e radio, era presente anche Jaroszewski, Presidente del Consiglio dei ministri.

Il discorso di Giersek è durato quaranta minuti. Egli ha esordito ricordando le scelte decise nel 197